



Passeggiate Famiglia nella provincia di Novara

Parco Naturale Monte Fenera: GROTTE DI ARA

Facile escursione ad anello che passando attraverso piacevoli boschi arriva ad un sito unico ed imperdibile: il Giardino delle Grotte di Ara, ambiente suggestivo in cui lasciar galoppare la fantasia e sognar di ninfe e fate, per poi scendere lungo il caratteristico ed ombroso corso del rio Magiaiga.

Località di partenza e di arrivo: Grignasco (320 m.).

Quota massima: 450 m.

Dislivello: 160 m totali.

Lunghezza: 5 km totali.

Tempo di percorrenza: 2 ore totali al netto delle soste (considerate che la sosta alle grotte assorbirà molto tempo per l'esplorazione dei vostri piccoli!).

Tipologia di percorso: misto (asfalto, selciata, sentiero).

Segnaletica: cartelli "Sentieri dei veleggiatori e del Malconcio" con segni bianco/rossi e numero 781; cartelli "Sentiero Rio Magiaiga" con segni bianco/rossi, riquadri azzurri con numero 1.

Acqua: fontane assenti.

Periodo consigliato: tutto l'anno in assenza di neve.

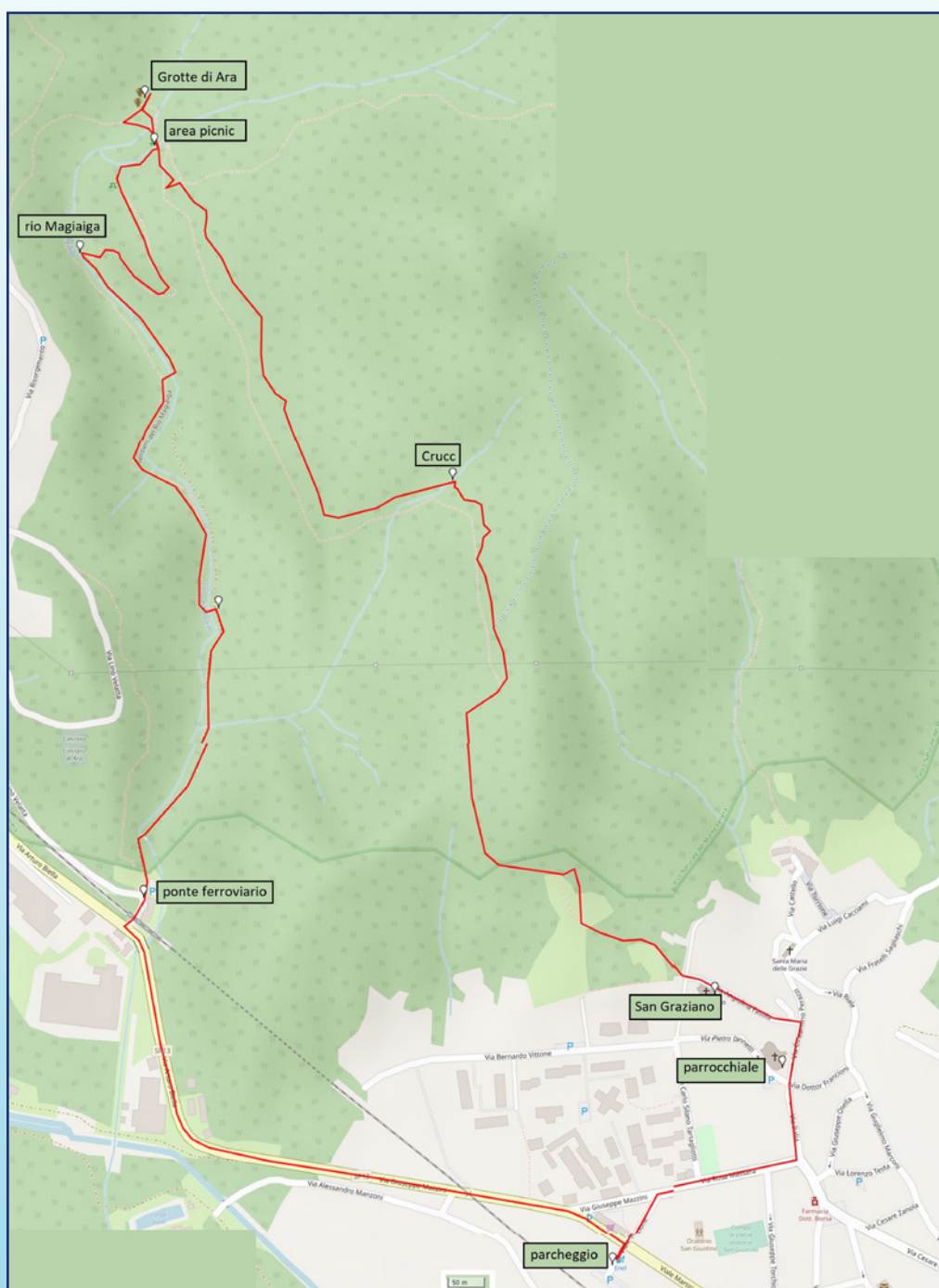
Come arrivare: 44 km a nord di Novara; dalla A26 uscita Romagnano Sesia-Ghemme, direzione "Valsesia"; parcheggi in Viale Stazione. In autobus linea Novara-Romagnano-Varallo (www.baranzelli.it).

Informazioni: www.turismonovara.it • www.aareprotettevallesesia.it
www.comune.grignasco.no.it



www.babyshills.it

Pronti per il percorso?
... e allora buon divertimento!



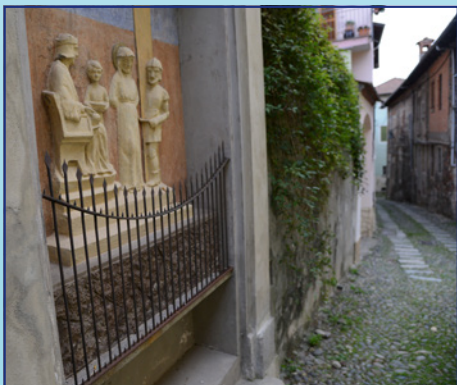
L'itinerario:



Dal parcheggio di fronte alla Stazione ferroviaria (utilizzata solo per treni speciali), si punta in direzione del semaforo, attraversato il quale si prosegue per Viale Stazione. Al termine della strada si prende a destra Via Rosa Massara passando davanti al Parco pubblico Claudino Mora, al cui interno si trova un piccolo parco giochi.

Al termine della via si prende a sinistra Via Italia arrivando alla barocca chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, edificata al di sopra di una doppia scala di accesso.

Da qui si prosegue lungo Via Costantino Perazzi per poi imboccare la prima a sinistra, Via Angiolina Fasola, che diventa subito una bella selciata in salita (cartelli) affiancata dalle edicole dell'ottocentesca Via Crucis.



Nota: proseguendo lungo Via Perazzi, si arriva alla zona più antica del borgo, con strette viuzze acciottolate che circondano la chiesa di Santa Maria delle Grazie, la cosiddetta "gésa vègia" che presenta dettagli romanici.



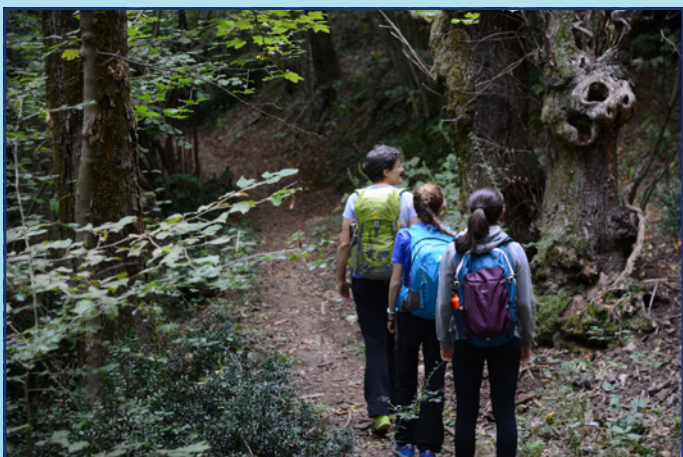


Giunti ad un bivio ben segnalato, si è alla quota massima dell'intero percorso.

Si prende a sinistra (cartello Ara) scendendo per un poco fino ad arrivare ad un rio oltre il quale si trova un ricovero in roccia, il Crucc.

Dopo una breve discesa si torna a salire ma in modo assai graduale e piacevole percorrendo un gradevolissimo tratto tra castagni.

Il sentiero a volte non è proprio evidente ma è sufficiente prestare attenzione ai segni bianco/rossi che portano tra faggi e querce dalle forme caratteristiche e bizzarre; proprio come la quercia che parte doppia dalle radici per poi unificarsi giunta a qualche metro di altezza da terra (...ha anche nel tronco un nodo forato che, visto da una certa angolazione, sembra la testa di un mostro fantasy).



Si passa nei pressi dell'oratorio di San Graziano e poco dopo la selciata lascia il posto all'ampio sentiero (segni bianco/rossi) che sale passando rasente al muro di cinta.

Di fronte ad un grande frassino, si prende a destra (segni) ancora in salita percorrendo un tratto in trincea, molto chiuso fra alberi e muro. Si apre poi su orti coltivati a terrazzamento, per poi proseguire, sempre in salita, tra felci e ontani per arrivare quindi ad un bel bosco di castagni.



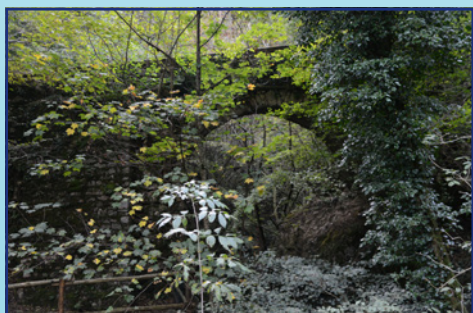
Il tragitto si fa sempre più suggestivo tra alberi contorti, rocce coperte di muschio e il silenzio del bosco. Quando questo si apre ecco una serie di tavoli da picnic dove fermarsi per una seconda colazione.

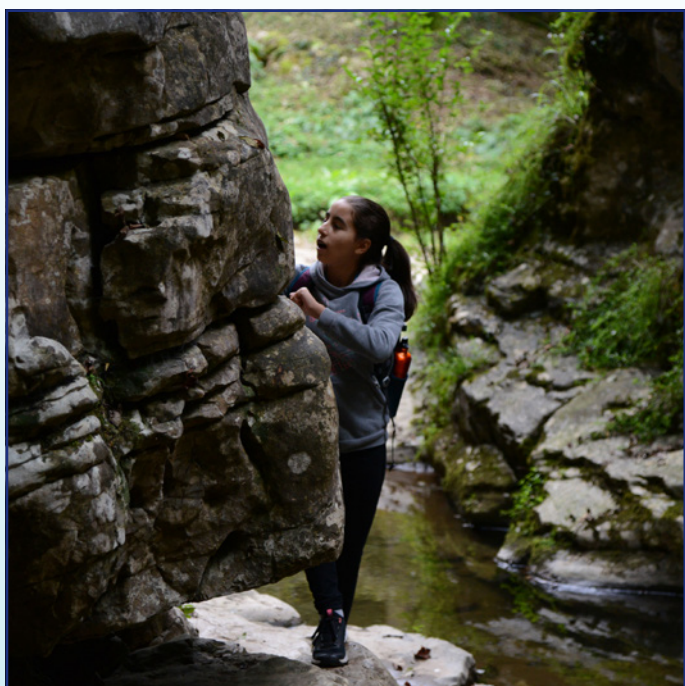


Proseguendo, si imbecca verso destra l'acciottolata in forte discesa che porta ad un ponte nei pressi di un edificio.

Ora a destra attraverso la recinzione (sempre aperta), si accede al sito del Giardino delle Grotte di Ara che si raggiungono con una breve scalinata in forte discesa (attenzione: un poco scivoloso).

È difficile descrivere questo luogo: un arco sospeso alto otto metri, ciò che resta di una antica grotta, anticipa una pozza d'acqua alimentata da una cascata nascosta tra le rocce.





Andando in esplorazione si scopriranno passaggi tra le rocce, attraversamenti a guado e pietre scolpite dal tempo che rendono il sito un luogo magico e incantato in cui scatenare le fantasie dei piccoli escursionisti.

E se si pensa che in questa, come in altre delle 76 cavità che si trovano in zona, sono stati trovati reperti preistorici come la mandibola preistorica del rinoceronte di Merk e i resti dell'orso speleo, la magia si fonde con la storia e rende il luogo ancora più suggestivo.

Nota: si presti comunque sempre attenzione, il sito può essere potenzialmente pericoloso sia per i punti scivolosi, sia per gli anfratti in cui potrebbero infilarsi i piccoli esploratori.

Per il ritorno ci si dirige, ora in salita, verso l'area picnic incontrata in precedenza. Appena prima di questa, in cima alla selciata, si prende a destra il sentiero (cartello e segni). In discesa ripida, scandita da pannelli didattici, si raggiunge il Rio Magiaiga. Fiancheggiandone il corso lo si segue in discesa continua e costante, tenendolo per parecchio tempo alla propria destra, su tratti a volte un po' fangosi.

Si deve prestare, però, particolare attenzione poiché in prossimità dei segni bianco/rossi il rio va attraversato. Questo punto non è molto bene segnalato a valle, ma appena cambiato lato del corso d'acqua si trova un cartello azzurro, i segni bianchi/rossi ed un cartello di legno che, a ritroso, indica Ara. Si continua tenendo ora l'acqua alla propria sinistra, sempre in discesa ed immersi nella boscaglia.





Parco Naturale Monte Fenera: GROTTE DI ARA

Quando il rio sprofonda nel terreno si passa di nuovo dalla parte opposta, nei pressi dei resti delle cave Colombino, ferme dagli anni Sessanta. Si prende ora a destra e si continua a scendere su sterrata, fino ad una sbarra che chiude la via al traffico veicolare.

Al bivio seguente si va a sinistra, ancora in discesa arrivando in prossimità di alcune case. Raggiunto l'asfalto si prosegue dritti, ancora in discesa, passando sotto al ponte ferroviario.





Parco Naturale Monte Fenera: GROTTE DI ARA

ATTENZIONE: si percorre ora un tratto di provinciale. Purtroppo una pista che farebbe evitare questa via ci sarebbe, seguendo le vecchie rotaie della decauville (piccola ferrovia a scartamento ridotto) che serviva le cave di calcare e che corre parallela alla provinciale, ma si perde nei rovi. Se si è in gruppo e si hanno due vetture, l'ideale è lasciarne una a Grignasco, e una parcheggiarla nei pressi del ponte ferroviario.

Se si ha una sola vettura si deve prendere a sinistra lungo la provinciale. Si consiglia di stare a destra, anche se le auto arrivano alle spalle, perché vi è più spazio tra l'asfalto ed il guardrail e perché dopo 300 metri si trova una curva netta verso sinistra. Affrontarla tenendosi a sinistra risulta pericoloso poiché le auto tendono a chiuderla passando troppo rasenti al bordo strada. Superata la curva, la provinciale prosegue dritta e non vi è più pericolo, in ulteriori 400 metri si superano i binari arrivando ad un marciapiede che porta fino al semaforo di Viale Stazione e alla fine dell'itinerario.

Consigli per i baby escursionisti:

Escursione affascinante, adatta a bambini al di sopra dei 5 anni o così piccoli da poter essere portati a spalla. Per i bambini troppo piccoli per camminare a lungo e troppo grandi per esser trasportati si consiglia di partire da Ara e raggiungere direttamente le Grotte di Ara.

Unico punto cui prestare molta attenzione è il tratto finale su provinciale. Non è molto lungo, circa 700 metri, ma le auto purtroppo tendono a non rispettare i limiti di velocità. Se si è in gruppo meglio lasciare una vettura alla partenza e una presso il ponte ferroviario (si veda la descrizione per i dettagli).

Per saperne di più: il Malconcio



Un nome strano per un vino unico così chiamato perché assemblato con vitigni locali di diverso genere. Si pensi che nel XVII secolo nella zona di Grignasco oltre 1600 persone erano impegnate nell'attività vinicola!